

Nel M5S la tentazione di un sacrificio «Noi siamo concentrati sulla Capitale»

Con i numeri a rischio in Comune il primo cittadino potrebbe farsi da parte

Le tensioni interne

Sul caso toscano tornano le tensioni tra gli «ortodossi» e l'ala di Di Maio

Il retroscena

di Emanuele Buzzi

MILANO La conta interna, il futuro e l'incertezza. Sul caso Livorno il Movimento 5 Stelle sta giocando la propria partita su diversi fronti. E come per Quarto, una vicenda locale potrebbe avere effetti a livello nazionale. Questo almeno è quello che sperano nell'ala ortodossa, per potere modificare gli equilibri interni ai pentastellati che li vedono relegati a un ruolo di minoranza. A dettare la linea — quella della compattezza e del riserbo — anche per la vicenda dell'avviso di garanzia sono i pragmatici vicini a Luigi Di Maio. L'idea, secondo loro, è che — comunque vada — il M5S possa uscirne rafforzato, anche in caso di dimissioni di Filippo Nogarini.

Uno spettro, quello del passo indietro, ventilato anche da alcune indiscrezioni, che fanno temere (a causa sempre delle solite battaglie interne nel Movimento) la mancata fiducia di un paio di consiglieri e il possibile venir meno della maggioranza in giunta. Ipotesi per ora respinte con forza dai vertici. Ecco quindi la scelta (nel caso ci sia una crisi della giunta), ma anche la necessità, secondo i pragmatici, di giocare le proprie carte in anticipo. A partire già dal post di due giorni fa del sindaco. Nogarini, se finisse il pericolo di una

sfiducia, si dimetterebbe evitando il passaggio in Aula, senza provocare ai Cinque Stelle un danno di immagine. Anzi, cercando casomai l'effetto contrario, di martire del sistema. Lui, insomma, sarà il volto del Movimento. Da solo. Almeno in questa prima fase.

Una concertazione cercata e voluta tra direttorio e sindaco: «Questo per noi è un test dopo quanto successo in Campania», dicono nel Movimento 5 Stelle. «Di sicuro non vogliamo fare regali ai dem». Parole che trovano riscontro nei post infuocati di Roberto Fico e Danilo Toninelli contro gli attacchi dei democratici «Noi chiediamo ai nostri sindaci quello che chiediamo ai sindaci del Partito democratico», spiega Di Maio (che questa settimana sarà lontano dall'Italia, impegnato in tour tra Parigi, Berlino e Strasburgo).

Ma in realtà il pensiero dei 5 Stelle va oltre le vicende giudiziarie, l'orizzonte è a più ampio raggio. «In questo momento rimaniamo concentrati su Roma», chiosa un parlamentare. Un passaggio che ha un significato chiaro: i pentastellati sono pronti a sacrificare Livorno sulla strada per il Campidoglio e per un eventuale testa a testa alle Politiche. La priorità per le Comunali è dettata dalla volontà di fare non solo numericamente un salto di qualità nel numero di enti amministrati. E il sacrificio di Livorno è visto come un prezzo da pagare (elevato), ma non necessario. Ecco allora l'incertezza, l'attesa dell'evolversi degli eventi.

Un rischio complicato, giocato stavolta — a differenza di Quarto — all'attacco e non in difesa.

53

la percentuale ottenuta al ballottaggio da Filippo Nogarini, eletto sindaco di Livorno con i 5 Stelle alle Comunalì 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

